



SABATO 8 MAGGIO 2010 TRA LARIO E INTELVI *IL SENTIERO BOTANICO DI BRIENNO*

Partenza: Brienno 203

Arrivo: Alpe del Comune m 1925 4h30 a/r - Pian d'Erba m 1165 5h30 a/r

Dislivello: Alpe del Comune 960 metri - Pian d'Erba 800 metri

Difficoltà: E -- **Equipaggiamento:** escursionismo bassa quota

Peculiarità: itinerario che segue il sentiero botanico, unico della Comunità montana Lario Intelvese.

Segnaletica: cartelli indicatori delle specie arboree. **Caratteristica del fondo:** mulattiera in acciottolato

Tra il lago ed i monti si snoda il "sentiero botanico", affascinante percorso che riprende l'antico sentiero utilizzato dagli abitanti di Brienno per recarsi nei campi coltivati e nei pascoli che punteggiavano la montagna.

DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Dalla piazza della Chiesa, sulla vecchia regina, parte il **sentiero botanico**, contraddistinto da alcuni cartelli indicanti il nome delle piante caratteristiche della media montagna. Si sale per gradini e mulattiera, a tratti molto ripida, superando diverse vallette (fare attenzione al percorso, in alcuni tratti franato). Si giunge ai piedi di una lunga scalinata chiamata "Scala Santa", caratteristica per il grande lavoro necessario per la sua costruzione. Si giunge poi alla **sorgente Torbole** e, dopo un tratto ancora in salita, superata una valle sempre con acqua corrente e potabile, ci si immette nei boschi di faggio che conducono all'Alpe del Comune in località **Pra' de la Curt** m 1025, alpeggio comunale contraddistinto da due colonne in granito ormai sommerse dalla vegetazione. Il sentiero piega ora seccamente verso nord e, sempre per meravigliosi boschi di faggio, con un tracciato più ampio e a tratti pianeggiante, raggiunge il balcone naturale di **Pian d'Erba** (1.165 m). Il ritorno avviene all'inverso sul medesimo percorso dell'andata. (*Descrizione tratta dalla Carta Itinerum – Regione Lombardia – Club Alpino Italiano*).

N.B. Poiché andata e ritorno si svolgono sullo stesso itinerario chi volesse abbreviare il percorso può terminare la salita in località Pra' de la Curt all'Alpe del Comune, riducendo di circa 1 ora la durata della gita

Scheda paese - *Piccolo paese con le case unite le une alle altre con vicoli e scalette che collegano le rive del lago e il porticciolo alla frazione alta. Brienno, situato sulla sponda di ponente del lago di Como, è di origine preromana; infatti, le Are tardo romane trovate nei muri portanti dell'antica chiesa di S. Vittore recano dediche alle Matrone e a Giove, divinità celtiche le prime, romane le seconde. I bracciali trovati all'interno del paese sul finire del secolo scorso (oggi conservate al museo P. Giovio di Como), si possono far risalire ad epoche preromane. Il toponimo "Brien", radice di Brienno, deriverebbe dal termine "Blein", nel dialetto celtico dell'alta Scozia e starebbe ad indicare stazioni di barche. Sempre dall'origine celtica l'Olivieri (dizionario di toponomastica lombarda) fa discendere il toponimo di Brienno "Brig", ossia monte.*

Il percorso della escursione potrà essere modificato senza preavviso, in funzione delle condizioni meteo.

ORARI DI RITROVO ALLA PARTENZA (Gita con mezzi pubblici):

Staz. FNM biglietteria h 7.25. - Treno MI-Como 7.40-8.43

QUOTA DI PARTECIPAZIONE euro 15.

La quota comprende: viaggio a/r con mezzi pubblici e spese organizzative.

ISCRIZIONI e RINUNCE: Contattare il circolo al **cell 3403812708** oppure inviare un mail all'indirizzo **infotiscali@arciquartiere.org** ed attendere conferma. Si prega di lasciare un recapito telefonico, preferibilmente cellulare. Le prenotazioni vengono effettuate sulla parola senza anticipo. Eventuali rinunce sono accettate entro il giovedì precedente la gita. In caso contrario, se il posto lasciato libero non viene occupato da un sostituto, ci si impegna a saldare la intera quota.

NOTA: La partecipazione alle iniziative del circolo è riservata ai soci ARCI

NOTIZIE CORRELATE ALL'ITINERARIO

Il sentiero, che parte dall'antica piazza del paese e raggiunge Pian d'Erba, è stato attrezzato nel 1985 da un gruppo di volontari in occasione della mostra "La montagna nel territorio di Brienzo"; esso è corredato da 65 cartelli segnaletici che identificano 51 differenti essenze arboree ed arbustive tramite il loro nome scientifico, italiano e dialettale. Le specie individuate ben rappresentano le differenti biocenosi che si incontrano allontanandosi dalle ultime abitazioni del paese, frutto delle complesse interazioni naturali fra il microclima, la natura dei suoli e delle rocce e la vegetazione, ma anche della notevole azione dell'uomo, che per molti secoli ha tratto da questa montagna il proprio sostentamento. Ciò ha portato alla formazione di variegati "boschi naturaliformi", apparentemente naturali, ma governati o comunque influenzati dall'uomo.

In effetti lungo il sentiero botanico si osservano, accanto a specie arboree ed arbustive tipiche dei boschi delle sponde del Lario, specie introdotte dall'uomo per sfruttarne il legno ed i frutti, essenze esotiche (cioè provenienti da luoghi lontani) ed essenze che sono il relitto di condizioni climatiche del passato.

Tra le specie tipiche vanno ricordate il faggio (*Fagus sylvatica*) che forma una maestosa faggeta, il sorbo montano (*Sorbus aria*) e degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*) alle quote più alte; la farnia (*Quercus robur*), il tiglio (*Tilia cordata*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*) ed il corniolo (*Cornus mas*) alle quote più basse.

Particolare è il caso del carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), specie tipica, ma la cui grande diffusione è legata alla sua capacità di ricrescere velocemente in seguito al periodico taglio dei boschi cedui.

Accanto a queste, si incontrano essenze introdotte dall'uomo per la produzione di legname o legna da ardere, come il larice (*Larix decidua*), l'abete rosso (*Picea abies*) e bianco (*Abies alba*) ed il castagno (*Castanea sativa*). Quest'ultimo, introdotto in Europa dall'Iran nel V secolo a. C., ha giocato in passato un ruolo fondamentale nell'alimentazione della popolazione locale: ad esempio la farina di castagne veniva impiegata per la preparazione di dolci, come il "castagnaccio", ma anche della "paniscia", una polenta che veniva consumata con il latte. La presenza del gelso (*Morus alba*) testimonia invece del passato, intenso allevamento di bachi da seta, utilizzati nella locale filanda per la produzione della seta: i pochi esemplari di gelso rimasti costituiscono una traccia di questa particolare attività industriale che ha interessato Brienzo fino agli anni '30.

Lungo il sentiero botanico sono inoltre visibili essenze "esotiche", provenienti da luoghi lontani, ma ben integrate nei nostri boschi, come l'ailanto (*Ailantus altissima*) e la robinia (*Robinia pseudoacacia*), originaria degli Stati Uniti nord-orientali e introdotta in Europa nel 1601 ad opera di Jean Robin, botanico ed erborista del re di Francia.

Infine va ricordata la presenza di alcune essenze sempreverdi, tipiche del clima caldo-umido del Terziario, sopravvissute alle glaciazioni quaternarie in zone risparmiate dai ghiacci; tra di esse si annoverano il tasso (*Taxus baccata*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e l'alloro (*Laurus nobilis*). Le foglie e le bacche di quest'ultimo sono state sfruttate dall'uomo rispettivamente in campo farmacologico e per ottenere l'olio laurino, utilizzato per la ferratura degli zoccoli (la "mascalcia"); così l'abate Carlo Amoretti nel suo "Viaggio da Milano ai tra laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che lo circondano" (Milano, 1824) descriveva l'intenso sfruttamento dell'alloro a Brienzo: "Poco sotto Argegno vedesi Brienzo, paese scosceso, intorno a cui più che altrove verdeggiano e fruttificano gli allori. *"Un prodotto considerevole, più che nol pare, danno pur qui gli allori, per l'olio laurino che spremesi dalle loro bacche, riputato utilissimo nella mascalcia, e che talora più caro vendesi del miglior olio d'olive"*.

SENTIERO DELLE ROGAZIONI O PANORAMICO

Questo sentiero è stato ribattezzato sentiero "panoramico" perché consente, con una breve salita, di raggiungere punti di vista panoramici di particolare significato. In realtà esso riprende il tracciato del sentiero delle Rogazioni, cioè il percorso che i fedeli percorrevano per chiedere la protezione sui raccolti. Tocca alcune località ancora oggi molto frequentate.

La partenza è a "Viadiga", alla base della scalinata di Via Piazzola, che si percorre e si incontrano le località di "Piazöla" (poche case abitate), "Röda" (con due case signorili in stato di abbandono), "Carpin" (una delle frazioni più complesse con una decina di cascinie), dove si prende sulla destra il sentiero per "Salmajù" (col nome che richiama quelli di "Malmajù", in riva al lago, e "Piaz Majù", nella montagna più alta), da dove si scende per "Giumanell" (gruppo di cascinie tra le più interessanti), "Riscee", con la più bella veduta del paese dall'alto e "Castell", il cui nome, data la sua posizione strategica, lascia pensare che qui ci fosse una torre d'avvistamento (da notare i muretti di sostegno dei campi attorno, costruiti con enormi pietre, che potrebbero essere i resti di una struttura fortificata